

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
8 - 14 luglio 2018
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : 2 Lettera ai Corinzi 12, 7 - 10

Marco 6, 1 - 6

1) Orazione iniziale

O Padre, togli il velo dai nostri occhi e donaci la luce dello Spirito, perché sappiamo riconoscere la tua gloria nell'umiliazione del tuo Figlio e nella nostra infermità umana sperimentiamo la potenza della sua risurrezione.

2) Lettura : 2 Lettera ai Corinzi 12, 7 - 10

Fratelli, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia.

A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».

Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

3) Commento ¹ su 2 Lettera ai Corinzi 12, 7 - 10

• ***Mi vanterò ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.- Come vivere questa Parola?***

Paolo è stato costretto a difendere l'autenticità del suo ministero apostolico e a parlare dei grandi doni naturali e soprannaturali di cui è stato arricchito. È tuttavia ben consapevole che essi non sono che 'spazzatura', come dirà in altra occasione. Ciò che conta, infatti, è solo Cristo conosciuto, amato e testimoniato. ***Porta quindi il discorso sui limiti con cui deve confrontarsi quotidianamente.***

Parla di una 'spina nella carne', un segno dell'umana debolezza che non risparmia il grande apostolo, anzi lo mantiene in quell'atteggiamento di umiltà che permette l'apertura alla grazia e, quindi, lascia spazio al manifestarsi dell'azione di Dio in lui.

La tendenza umana a far leva sulle proprie capacità e su quanto si va realizzando, porterebbe in tutt'altra direzione. Anche per Paolo, tale convinzione, non è stata una conquista immediata. Ci è stato di mezzo lo scacco di Atene, l'esperienza sofferta dei propri limiti personali, i contrasti e le stesse persecuzioni. Un percorso penoso che avrebbe fatto presagire un epilogo infelice. E invece, ***Paolo scopre che proprio in questa debolezza è la sua forza, o meglio la forza del suo ministero. Risulta infatti con maggiore immediatezza e senza pericolo di equivoco, che tutto, proprio tutto viene dal Signore, su cui, unicamente, deve concentrarsi lo sguardo.***

Oggi, nel nostro rientro al cuore, renderemo grazie al Signore anche per i limiti con cui dobbiamo cimentarci quotidianamente: un esercizio di amore che ci mantiene in comunione con la Sorgente e ci rende trasparenza di Lui.

Grazie, Signore, perché fai dei nostri stessi limiti uno spiraglio da cui trapela la tua luce.

Ecco le parole di un grande teologo Henri de Lubac : *Santo è chi riesce a farci intravedere l'eternità malgrado l'opacità del tempo.*

• ***Il profeta dunque, nell'ottica di Dio, è colui che nel nome di Cristo, bussa alla porta della nostra libertà e aspetta da noi una risposta gioiosa di adesione.*** Pertanto, il profeta sia come apostolo, sia come battezzato, nella misura che soffre infermità, incomprendimenti e persecuzioni, manifesta al mondo più visibilmente la potenza dell'azione travolgente di Dio. Infatti nella seconda lettura ***S. Paolo di questa potenza dell'azione di Dio è talmente convinto*** da fargli dire: *“Mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo ... (perché) il Signore mi ha detto “ (2 Cor. 12,7-10).*

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Il compito del profeta dunque, da un punto di vista umano, è quanto mai ingrato, ma allo stesso tempo, se visto nell'ottica di Dio, è esaltante, dal momento che, egli sa di scendere tra un mondo ostile, o indifferente aggrappato ai propri idoli, ma solo per agganciarlo alla luce e all'amore vero del Dio, che salva.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Marco 6, 1 - 6**

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

5) **Riflessione² sul Vangelo secondo Marco 6, 1 - 6**

● **Nella pagina di Marco abbiamo sentito della reazione nei confronti di Gesù dei suoi concittadini: essi sono fissi nei loro pregiudizi, pensano di conoscerlo di sapere tutto di Lui; non si aprono ai segni che compie e non si convincono di fronte alle Sue parole.** Essi credono di conoscerlo, di sapere tutto di Lui. Noi crediamo in Gesù e certo il nostro comportamento nei suoi confronti è diverso, ma forse può capitare, a volte, di ascoltare il Vangelo pensando che lo conosciamo già e quindi chiudendoci a ciò che il Signore ci vuole dire, in quel momento, attraverso quella pagina.

Dobbiamo anche vigilare sulla durezza di cuore, per la quale ci chiudiamo ad accogliere le novità che gli altri o il Signore ci mettono davanti: non è impossibile che ci capiti, basta a volte che ci chiudiamo nel risentimento, nel rancore, nel giudizio... Il Signore chiede di convertirsi, di accogliere il Suo messaggio e di accogliere gli altri. Possiamo chiederci: Siamo pronti a cambiare le nostre vedute e a cogliere ciò che di nuovo il Signore ci dice, soprattutto se è in contrasto con il nostro sentire? Sappiamo vedere i cambiamenti degli altri?

Le letture di oggi concentrano l'attenzione sulla debolezza: quella di Ezechiele uomo chiamato da Dio, quella di Paolo e di Gesù: il Salvatore è nato da una ragazza di uno sperduto villaggio e, come abbiamo detto, non è stato riconosciuto Messia dai concittadini perché apparentemente normale. **La debolezza nel disegno di Dio ha un significato particolare: se accolta può diventare forza ma serve fede.** La massima debolezza è la Croce di Cristo che ci ha salvati. Chiediamo la grazia della fede, non solo per accogliere questo Mistero, ma per riconoscerlo e accettarlo soprattutto nei momenti bui della nostra vita.

● **Gesù profeta straniero in patria.**

Molti ascoltandolo rimanevano stupiti. **La prima bella caratteristica del Gesù storico: non lascia indifferente nessun ascoltatore, dove lui passa fiorisce lo stupore.** E molte domande: Marco ne registra cinque ? il numero classico degli interrogativi in serie di cui trabocca la Bibbia ?. Da dove gli vengono queste cose? Da dove questo amore straniero alla terra, queste parole aliene che qui sono in esilio?

Il profeta è straniero in patria perché le sue parole vengono da un mondo altro. Allora si apre il conflitto tra Nazaret e questo 'altrove', tra il quotidiano e l'oltre. A Nazaret tutto dice: hai qui il tuo clan, una madre, fratelli e sorelle; questo è il mondo, non ce n'è un altro. Hai un lavoro, la sinagoga e il Libro, questo basta a dare senso alla vita. Cosa vai cercando con il cuore fra le nuvole?

E invece **il giovane rabbi spiazzava figli e genitori, lavoratori e contabili: amate i vostri nemici; lascia i morti seppellire i loro morti, tu vieni e seguimi;** felici i poveri, sono i principi del Regno; guardate i fiori del campo e non preoccupatevi; guai a voi farisei che imponete agli altri pesi che non toccate con un dito; se non diventerete come bambini...

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Come gli abitanti di Nazaret, anche noi siamo una generazione che ha sprecato i suoi profeti, ha dissipato i suoi uomini di Dio. Come loro livelliamo tutto verso il basso: è solo un falegname, è il fratello di Ioses, lo conosco bene, conosco i suoi difetti uno per uno. Di un uomo cogliamo solo la linea d'ombra, e così ci precludiamo lo splendore di epifania del quotidiano, l'eterno che si insinua nell'istante e nella creatura. Salviamo almeno lo stupore!

Il brano si chiude con la sorpresa di Gesù, la meraviglia dolente dell'amante respinto che però continua ad amare, a inventare gesti, anche minimi, per dire che di noi non è stanco. E lì non poteva compiere nessun prodigio, dice Marco; ma subito si corregge: Solo impose le mani a pochi malati e li guarì. **L'amore respinto continua ad amare, il Dio rifiutato si fa ancora guarigione.** L'amore non è stanco, è solo stupito; ma non nutre rancori. Già lo aveva capito Ezechiele, profeta di profezie respinte: ascoltino o non ascoltino, sapranno almeno che un profeta è in mezzo a loro. Dio ha deciso di farsi compagnia del suo popolo, ha deciso di essere nel quotidiano di ciascuno, oggi come in esilio e un giorno, forse già domani, come stupore, seme di fuoco in mezzo al cuore.

• **Lo 'scandalo' di un Dio che entra nella mia casa.**

Il Vangelo di oggi è chiuso tra due parentesi di stupore: inizia con la sorpresa della gente di Nazaret. Da dove gli viene tutta questa sapienza e questi prodigi?. **E termina con la meraviglia di Gesù:** E si meravigliava della loro incredulità. Né la sapienza né i miracoli fanno nascere la fede; è vero il contrario, è la fede che fa fiorire miracoli.

La gente passa in fretta dalla fascinazione alla diffidenza e al rifiuto. Da dove gli vengono queste cose? Non da Nazaret. Non da qui. In questa domanda «*Da dove?*» è nascosto il punto da cui ha origine l'Incarnazione: con il Verbo entra nel mondo un amore da altrove, "alieno", qualcosa che la terra da sola non può darsi, viene uno che profuma di cielo. Quel mix di sapienza e potenza che Gesù trasmette, non basta alla gente di Nazaret per aprirsi allo spirito di profezia, quasi che il principio di realtà («*Lo conosco, conosco la sua famiglia, so come lavora*») lo avesse oscurato.

Ma l'uomo non è il suo lavoro, nessuno coincide con i problemi della sua famiglia: **il nostro segreto è oltre noi, abbiamo radici di cielo.** Gesù cresce nella bottega di un artigiano, le sue mani diventano forti a forza di stringere manici, il suo naso fiuta le colle, la resina, sa riconoscere il tipo di legno. Ma, noi pensiamo, Dio per rivelarsi dovrebbe scegliere altri mezzi, più alti.

Invece lo Spirito di profezia viene nel quotidiano, scende nella mia casa e nella casa del mio vicino, entra là dove la vita celebra la sua mite e solenne liturgia, la trasfigura da dentro. Fede vera è vedere l'istante che si apre sull'eterno e l'eterno che si insinua nell'istante.

Dice il Vangelo: **Ed era per loro motivo di scandalo.** Scandalizza l'umanità di Gesù, la prossimità di Dio. Eppure è proprio questa la buona notizia del Vangelo, stupore della fede e scandalo di Nazaret: **Dio ha un volto d'uomo, il Logos la forma di un corpo.** Non lo cercherai nelle altezze del cielo, ma lo vedrai inginocchiato a terra, ai tuoi piedi, una brocca in mano e un asciugamano ai fianchi.

La reazione di Gesù al rifiuto dei compaesani non si esprime con una reazione dura, con recriminazioni o condanne; come non si esalta per i successi, così Gesù non si deprime mai per un fallimento, «*ma si meravigliava*» con lo stupore di un cuore fanciullo. A conclusione del brano, Marco annota: Non vi poté operare nessun prodigio; ma subito si corregge: Solo impose le mani a pochi malati e li guarì. Il Dio rifiutato si fa ancora guarigione, anche di pochi, anche di uno solo. L'amante respinto continua ad amare anche pochi, anche uno solo. L'amore non è stanco: è solo stupito. Così è il nostro Dio: non nutre mai rancori, lui profuma di vita.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Gesù ebbe problemi con i suoi parenti e con la sua comunità. Da quando tu hai cominciato a vivere meglio il vangelo, qualcosa è cambiato nel tuo rapporto con la tua famiglia, con i tuoi parenti?
- Gesù non può operare molti miracoli a Nazaret perché manca la fede. Ed oggi, trova fede in noi, in me?

8) Preghiera : Salmo 122

I nostri occhi sono rivolti al Signore.

*A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.
Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni.*

*Come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.*

*Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
siamo già troppo sazi di disprezzo,
troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi.*

9) Orazione Finale

Padre Santo, che hai donato al mondo il tuo Figlio Gesù, che ha subito il rifiuto e l'umiliazione, aiutaci a camminare come suoi discepoli, anche nel momento dell'incomprensione e della fatica della testimonianza.

Lunedì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Osea 2,16-18.21-22****Matteo 9, 18 - 26****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Osea 2,16-18.21-22

Così dice il Signore: «Ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.

Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.

E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”.

Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore».

3) Commento ³ su Osea 2,16-18.21-22

● **I capitoli 1-3 costituiscono la prima parte del libro di Osea. In essa, il Signore chiede al profeta di celebrare un matrimonio simbolico, che rappresenti l'amore infelice di Dio per il suo popolo;** in sostanza, gli chiede di sposarsi con una donna dedita ai culti della fertilità, che si celebravano nei santuari dedicati al dio cananeo Baal. Queste donne abbandonavano per un certo tempo il tetto coniugale e dimoravano nel santuario, dove solevano unirsi con altri uomini in nome di Baal. **Il profeta ubbidisce e prende in moglie una donna che gli è infedele** per queste ragioni. I tre figli che nascono dal suo matrimonio, ricevono dei nomi simbolici, che esprimono lo sdegno di Dio verso Israele che, come la moglie di Osea, ha preferito gli dei della terra di Canaan, dimenticandosi di Lui.

Ma accanto alla denuncia dei peccati del popolo, il Signore apre scenari di misericordia.

Anche se Israele si dimentica di Dio, Dio non si dimentica del suo popolo. Gli offre così la possibilità di pentirsi, dopo il peccato. L'offerta della misericordia coincide, a sua volta, con una fase successiva alla punizione: vale a dire che Israele giungerà al pentimento, solo dopo aver capito che Baal non gli dà niente. Nel momento in cui Dio sottrae a Israele ogni forma di prosperità, diventa chiaro che Baal non è un dio ma un idolo vuoto. Il pentimento giunge insomma in una condizione di deserto e di sofferenza. Dio approfitta di questo momento, per parlare al cuore di Israele e ricondurlo a Sé.

● **Ogni esperienza di conversione si basa sempre sull'iniziativa di Dio; l'uomo è tuttavia libero di rispondere o di non rispondere. La grande svolta della vita dei credenti è determinata dalla qualità dell'ascolto della Parola.** Essa non va udita solo con le orecchie, ma riascoltata a livello del cuore, come nel silenzio del deserto. Da questo ascolto, deriva il passaggio della vita cristiana dall'obbligo del precetto al bisogno interiore, ovvero: dal servo che esegue meccanicamente i comandi del padrone, alla sposa che sente come suoi tutti i desideri e i progetti dello sposo. **L'ingresso nell'amore sponsale è l'inizio della vera conoscenza di Dio.**

A questo punto, ci possiamo chiedere in che misura il nostro ascolto della Parola è un "riascolto" al livello del cuore. Da ciò dipende **la qualità della nostra esperienza di conversione.** Più precisamente, **la qualità del nostro amore per Dio.** Sotto questo aspetto, l'amore della prima conversione deve essere ritrovato e rivissuto nella fase più matura della divina sponsalità. Il cammino di molti anni, insomma, non ci deve portare a una pratica religiosa che ha perduto la freschezza dell'inizio.

³ <http://www.presenzadelvangelo.org>

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 9, 18 - 26

In quel tempo, [mentre Gesù parlava,] giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli.

Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata.

Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 9, 18 - 26

• La mano e il lembo del mantello di Gesù.

L'avvento del Regno è contrassegnato dalla persona del **Cristo, che percorre con noi le strade del mondo, annunciando e portando a tutti la salvezza. Egli "passa" sanando e guarendo tutti coloro che gli si accostano e l'invocano con fede.** Anche uno dei capi, che ordinariamente lo avversano in ogni modo, trova la forza e il coraggio di prostrarsi dinanzi al Signore per rivolgergli la sua accorata preghiera: "Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano sopra di lei ed essa vivrà". **A Gesù è riconosciuto il grande potere di richiamare alla vita chi è già stato ghermito dal sonno della morte.** Perché possa esprimere concretamente questa forza divina e soprannaturale, a dire del "capo", Gesù deve recarsi nella sua casa, "vieni" e imporre le sue mani sul corpo della defunta. **Ecco la forza e limiti della fede: da una parte la lodevole convinzione che Gesù può compiere il miracolo richiesto e dall'altra l'idea che per realizzarlo egli deve vedere e toccare la fanciulla morta, quasi che tutto sia legato alla persona fisica del Signore.** È diversa la fede del Centurione romano che alla stessa richiesta dichiara: "Signore non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma dì solo una parola e il mio servo sarà guarito". **Ancora una volta vediamo Gesù che cammina anche con chi non ha la pienezza della fede** con il chiaro intento di farlo crescere dinanzi all'evidente sua divina potenza. Per noi non dovrebbe essere difficile comprendere, dopo le reiterate esperienze, cosa significhi "essere toccati da Dio", come egli agisca in noi misteriosamente, ma calandosi nella nostra realtà storica con la forza del suo amore e della sua grazia. **Per farci risorgere non ci prende per mano come fa con la fanciulla morta, ma ci tocca il cuore ed entra nelle fibre intime dell'anima.** Resta in ogni modo vero che dal suo corpo emana un'energia vitale che guarisce e dona una vita nuova, ma ciò accade solo quando il toccare diventa comunione di vita nella realtà eucaristica.. L'ha sperimentato la donna che furtivamente è convinta che solo toccando il lembo del mantello di Cristo potrà essere guarita dalla sua lunga, penosa ed umiliante malattia. Gesù però avverte che non è il suo mantello a guarire la donna, ma la sua divina persona, che ha percepito la fede e l'ha sanata all'istante.

• **I due racconti di miracoli che sono qui associati, quello della bambina risvegliata dal sonno della morte e quello della guarigione della donna che perde sangue,** si ritrovano legati l'uno all'altro anche in san Marco (Mc 5,21-43), ma in una versione molto più lunga. San Matteo si interessa qui alla risurrezione a causa dell'ulteriore domanda di Giovanni Battista (Mt 11,2-11); quanto alla guarigione dell'emorroissa, è essenziale per l'importanza della fede. È vero che la fede della donna si manifesta sotto apparenze magiche, ma Gesù le orienta facendo derivare la guarigione dalla sua parola.

La fede trae la sua forza dalla fiducia in Gesù. Guarendo la donna, Gesù le dà la salvezza, salva tutto il suo essere. Questa scena, inclusa in quella della risurrezione, ne accresce la tensione e il dinamismo. Qui tutto è concentrato sul comportamento sovrano di Gesù. La frase: "La fanciulla dorme" riprende l'immagine diffusa del "sonno della morte", ma la trasforma in un annuncio di risurrezione. **Gesù richiama la fanciulla alla vita.** Contrariamente al racconto di san Marco, qui il miracolo sortisce l'effetto di diffondere la reputazione di Gesù in tutto il paese.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

- **Una donna, che soffriva d'emorragia da dodici anni, si accostò alle spalle di Gesù e toccò il lembo del suo mantello. Gesù, voltatosi, la vide e disse: «Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarita». E in quell'istante la donna guarì. - Come vivere questa Parola?**

Di guaritori la storia ne ha registrati tanti, in tutte le religioni, anche ai tempi di Gesù. Ciononostante, **la potenza terapeutica del Signore ha un di più che lo distingue** nettamente da guru e taumaturghi perché **non si riduce a guarire il corpo, ma smuove energie profonde catalizzando il cuore**. Insomma, non solo guarisce, salva! I vangeli lo ribadiscono a iosa: **ad un corpo recuperato alla salute deve corrispondere una guarigione dell'anima** in cui scatti un supplemento di fede, capace di mettersi in movimento, diventando audace come nel caso dell'emorroissa. Solo a questa condizione si recupera davvero la salute, nel senso di salvezza e redenzione.

Non per nulla quello che noi chiamiamo 'miracolo', nel testo sacro è un "segno". E i segni sono fatti per parlare, per dire qualcosa a tutti e stimolare una reazione. Insomma, una vera e propria terapia che mira a sbloccare paralisi interiori e quiescenze dell'anima per indurre alla fede. Nella libertà di accondiscendervi o andar via senza voltarsi indietro, come nel caso dei dieci lebbrosi.

E poiché Gesù non è un comune guaritore ma l'unico e vero Salvatore che promuove la nostra dignità più ancora della nostra integrità fisica, non solo ci ridesta alla pienezza dell'essere, ma giunge a dire: "**Coraggio, la tua fede ti ha guarita**", dandoci l'impressione gratificante di aver agito da protagonisti in ordine alla nostra completa riabilitazione

Oggi, nel nostro rientro al cuore, cercheremo anche noi di toccare il lembo del mantello di Gesù, accostandoci a Lui con audacia e confidenza, consegnando alla terapia della preghiera fiduciosa le nostre infermità psicologiche e spirituali.

Tu ci fai risorgere, Signore, ogni giorno e noi godiamo dei benefici della tua Parola che risana e salva. Non permettere mai che l'inerte pigrizia del nostro animo instabile s'impaludi nell'acqua stagnante della sfiducia.

Ecco la voce di un mistico, "fratello universale" Charles De Foucauld : *Il mondo è in una notte profonda, l'uomo di fede è nella piena luce.*

6) Per un confronto personale

Oggi, quali sono le categorie di persone che si sentono escluse dalla partecipazione alla comunità cristiana?

Quali sono i fattori che causano l'esclusione di tante persone e rendono loro difficile la vita in famiglia e nella società?

"La fanciulla non è morta. Dorme!" "Non è morta! Voi state dormendo! Svegliatevi!" E' questo il messaggio del vangelo di oggi. Cosa mi dice? Sono di quelli che ridono?

7) Preghiera finale : Salmo 144

Misericordioso e pietoso è il Signore.

*Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode; senza fine è la sua grandezza.*

*Una generazione narra all'altra le tue opere, annuncia le tue imprese.
Il glorioso splendore della tua maestà e le tue meraviglie voglio meditare.*

*Parlino della tua terribile potenza: anch'io voglio raccontare la tua grandezza.
Diffondano il ricordo della tua bontà immensa, acclamino la tua giustizia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

Martedì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Osea 8,4-7.11-13****Matteo 9, 32 - 38****1) Preghiera**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Osea 8,4-7.11-13

Così dice il Signore: «Hanno creato dei re che io non ho designati; hanno scelto capi a mia insaputa. Con il loro argento e il loro oro si sono fatti idoli, ma per loro rovina.

Ripudio il tuo vitello, o Samaria!

La mia ira divampa contro di loro; fino a quando non si potranno purificare?

Viene da Israele il vitello di Samaria, è opera di artigiano, non è un dio: sarà ridotto in frantumi.

E poiché hanno seminato vento, raccoglieranno tempesta.

Il loro grano sarà senza spiga, se germoglia non darà farina e, se ne produce, la divoreranno gli stranieri.

Èraim ha moltiplicato gli altari, ma gli altari sono diventati per lui un'occasione di peccato.

Ho scritto numerose leggi per lui, ma esse sono considerate come qualcosa di estraneo.

Offrono sacrifici e ne mangiano le carni, ma il Signore non li gradisce; ora ricorda la loro iniquità, chiede conto dei loro peccati: dovranno tornare in Egitto».

3) Commento ⁵ su Osea 8,4-7.11-13**• L'idolatria, vizio del cuore umano.**

Nel brano del profeta Osea si ripete l'accusa che Dio fa al suo popolo perché si dà all'idolatria alle divinità fabbricate dalle mani dell'uomo che non sanno e non possono salvare. Colpiscono però le parole che descrivono una constatazione di fatto: **"E poiché hanno seminato vento raccoglieranno tempesta. Il loro grano sarà senza spiga, se germoglia, non darà farina e se ne produce, la divoreranno gli stranieri"**. Sembra di riscontrare la situazione di tanti nostri fedeli che si confessano una volta l'anno o anche di meno e intanto vivono in uno stato di privazione di grazia per cui tutte le loro azioni, anche umanamente buone, sono come grano senza spiga, infruttuose per la salvezza eterna. Non sembra fuori posto questo richiamo e rimprovero del profeta. **Quando ci si abbandona al peccato senza avvertire il bisogno di chiedere perdono a Dio è come se rendessimo il nostro culto a un Dio creato dalle nostre mani o immaginazione.** Opportunamente il brano del vangelo ci presenta il muto e per di più indemoniato. La mutolezza è il peccato dell'uomo che non sa parlare a Dio, non sa rivolgere a Lui una preghiera e nemmeno ascoltare la sua voce. **Quando non si ha il colloquio con Dio, necessariamente ci si rivolge a chiedere aiuto ad altri esseri che si trovano nella incapacità di aiutarci.** Volesse il cielo che ci si rivolga agli inviati dal Signore, agli operai del vangelo! Si avrebbe almeno una parola di verità e un invito a ricorrere all'aiuto del Dio misericordioso che sa guarire senza umiliare. Tre terzi dell'umanità che vive nella ignoranza della salvezza operata dal Signore Gesù ma molti credenti affetti da sordità e mutolezza spirituale fanno dire a Gesù: **"La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe."** Invito che impegna tutti i credenti nel Signore a supplicare perché la sua vigna non manchi di validi e generosi operai.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

- **Con il loro argento e il loro oro si son fatti idoli ma per la loro rovina. - Come vivere questa Parola?**

Questa affermazione del profeta Osea si allinea perfettamente con tante altre della Bibbia, dove si denuncia il male inveterato dell'uomo. No, esso non è l'ateismo ma l'idolatria. Perché sostanzialmente gli uomini non possono affermare con la propria vita che Dio non esiste. Piuttosto, come dice ancora Osea, **abbandonando il vero Dio "seminano vento" che è la stoltezza di assolutizzare ciò che possiedono o compiono**, e "raccolgono tempesta", ossia perdizione in sé e attorno a sé. "L'argento e l'oro", simbolo di realtà preziose, esprimono bene certi valori che l'uomo possiede o può ottenere. Sono la ricchezza, l'efficienza, l'intelligenza, la cultura, le invenzioni e realizzazioni varie. Tutto ciò che esprime il potere dell'uomo, fatto a immagine e somiglianza dell'infinita potenza di Dio, è certo un bene. Come sono decisamente un bene i suoi grandi progressi nel campo delle varie scienze. **Il male è quando da mezzi per la crescita dell'uomo stesso nella sua capacità di amare Dio e i fratelli, diventano il fine, l'assoluto, cioè un idolo che perisce e manda in perdizione.**

Quanto è importante che oggi, nella nostra pausa contemplativa, faccia bene il punto sulla nostra situazione! Come ci poniamo interiormente di fronte alle nostre "ricchezze" (siano esse materiali come le cose i soldi la roba, siano spirituali come la cultura il saper crescere i figli gestire organizzare convincere ricercare ecc)? Chiediamo al Signore di renderci sempre vigili sul pericolo dell'idolatria.

Che solo su di Te, o Dio, noi ci appoggiamo! "Confida nel Signore la casa del mio cuore – dirò parafrasando il salmo responsoriale – Egli è il mio aiuto e il mio scudo (cf Sl 113 B,10).

Ecco la voce della C.E.I. (dal "Catechismo degli adulti") : *Convertirsi significa assumere un diverso modo di pensare e di agire, mettendo Dio e la sua volontà al primo posto, pronti all'occorrenza a rinunciare a qualsiasi altra cosa, per quanto importante e cara possa essere. Significa liberarsi dagli idoli che ci siamo creati e che legano il cuore: benessere, prestigio sociale, affetti disordinati, pregiudizi culturale e religiosi. Chi si converte, si apre alla comunione: ritrova l'armonia con Dio e con se stesso, con gli altri e con le cose; riscopre un bene originario, che in fondo da sempre attendeva.*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 9, 32 - 38

In quel tempo, presentarono a Gesù un muto indemoniato. E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni». Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 9, 32 - 38

• **«Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!... Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».** - Mt 9, 35-38; 10, 8. - **Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo di oggi celebra l'amore gratuito di Dio. «Vedendo le folle stanche e sfinite» a forza di seguirlo, Gesù «ne sentì compassione». Ritorna quel verbo assai raro e che esprime "le viscere di compassione" di una madre verso il figlio. **Gli uomini, afferma l'Evangelista, sono apparsi a Gesù stanchi e sfiniti, «come pecore senza pastore».** Ma nello stesso tempo l'umanità sembra a Gesù come una messe promettente e pronta per essere raccolta, ma che attende invano i mietitori, perché gli «operai sono pochi». Tuttavia, non deve mai prevalere lo sconforto, ma l'umile

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

e insistente preghiera: «*Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!*»

Stiamo passando un periodo storico assai buio, dopo i recenti fatti tragici, come anche fatti all'interno della Chiesa stessa. ***Non dobbiamo lasciarci prendere dallo sconforto. Nessuna epoca è troppo buia per la misericordia di Dio, nessuna tempesta potrà scuotere la Chiesa fino a farla sommergere. Siamo certi che Dio ci ama e non ci abbandona:*** Egli rinnova sempre il prodigio della sua gratuità salvando la Chiesa nel momento stesso in cui essa pare che stia per affondare.

Dio, ci assicura Gesù, ha un cuore di Pastore e manda pastori al suo popolo sfinito. Come il Salvatore, appena si rese conto della stanchezza della folla che lo seguiva, inviò i dodici apostoli, così anche oggi, l'amorosa misericordia di Dio è pronta a suscitare i profeti e i pastori di cui il suo popolo ha bisogno. E infatti la divina Provvidenza ha inviato alla nostra Chiesa tanti pastori santi nel nostro tempo.

Ecco la voce di un Abate e Autore spirituale del nostro tempo André Louf, Abate di Monts-de-Cats: *"Lo sconforto e la miseria che talvolta ci assalgono, non sono mai troppo grandi da superare la misericordia di Dio, che soverchia e ricopre tutte le debolezze della Chiesa"*.

• ***La "cura" di Cristo.***

"Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del Regno e curando ogni malattia e infermità". Così si afferma nel mondo il Regno di Dio; è la vittoria di Cristo sul male, in ogni sua manifestazione, e la liberazione dalle seduzioni e invasioni del demonio. Tutto mira a ridare libertà all'uomo da ciò che l'affligge nell'anima e nel corpo. Il mutismo ha le sue evidenti conseguenze fisiche in chi ne è afflitto, ma incide anche nel cuore dell'uomo che resta privo di un mezzo indispensabile per comunicare con i propri simili e con lo stesso Dio. ***Far parlare i muti è opera di Cristo redentore, che così vuole ricreare la comunione con il Padre celeste e ristabilire la fraternità tra gli uomini. Per questo egli non solo rende l'uomo muto capace di dialogare, ma lo ricongiunge a sé e a Dio con il vincolo della preghiera.*** I soliti farisei non comprendono e non vogliono comprendere l'"opera" di Cristo e cercano di insinuare nella folla l'idea che egli scacci i demoni *"Per opera del principe dei demoni"*. È però la stessa folla a smentirli, che mostra invece stupore ed esclama: *"non si è mai visto nulla di simile in Israele"*. Molto spesso Gesù allarga la sua visione da una persona al mondo intero; dopo aver liberato il muto indemoniato, guarda le folle con amore e compassione, le scorge *"stanche e sfinite, come pecore senza pastore"*. Si vaga a lungo e fino alla spossatezza quando manca una guida sicura ai pascoli migliori e agli obiettivi primari della vita, quando si cade in preda al disorientamento, quando si è affamati e assetati e non si trova il cibo buono e bevande salutari. Ecco allora una condizione indispensabile affinché il regno di Dio si estenda ovunque: *"Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe"*. Comprendiamo così l'urgenza della preghiera perché i chiamati alla vigna, gli operai per il regno di Dio, rispondano con sollecitudine e generosità, comprendiamo l'importanza dell'impegno che viene loro affidato e nel contempo la consolante certezza che *"il padrone della messe"* è Lui, il Signore. Il campo, la vigna, il regno, la chiesa richiedono il nostro indispensabile contributo personale di energie da spendere senza riserva, ma alla fine sappiamo che prima di essere un nostro compito, è opera di Dio stesso, che feconda e fa germogliare i semi.

• ***«Vedendo le folle ne sentì compassione».*** - Mt 9,36 - ***Come vivere questa Parola?***

Il vangelo evoca due immagini significative per la cultura pastorale-agricola del tempo di Gesù: appunto il pastore che deve prendersi cura del suo gregge e l'agricoltore che deve occuparsi del suo campo. Gesù, di fronte alle folle ***sente compassione, perché sono come pecore senza pastore e come messe privata della cura del padrone:*** è un po' la sua esperienza quando inizia la sua missione apostolica sulla terra. ***La sua compassione è quella di Dio Padre che lo inviò sulla terra per salvare l'umanità.*** Per compiere la sua missione lungo il corso dei secoli, Gesù invita a pregare il padrone della messe perché mandi operai che svolgano il lavoro. È dunque responsabilità di ogni cristiano invocare Dio, perché apra il cuore e la mente di tante persone per essere disponibili ad annunciare, in vari modi, con diverse possibilità, in tutte le situazioni, il messaggio evangelico e soprattutto a testimoniare nella propria vita.

O Signore, rendici attenti e impegnati per diffondere il tuo messaggio di carità nel mondo.

Ecco la voce del Papa Francesco (Messaggio per la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, 27 novembre 2016) : *L'impegno missionario, perciò, non è qualcosa che si va ad aggiungere alla vita cristiana, come fosse un ornamento, ma, al contrario, è situato nel cuore della fede stessa: la relazione con il Signore implica l'essere mandati nel mondo come profeti della sua parola e testimoni del suo amore.*

6) Per un confronto personale

Compassione per le folle stanche ed affamate. Nella storia dell'umanità, non c'è stata mai tanta gente stanca ed affamata come oggi. La TV divulga i fatti, ma non offre risposte. Noi cristiani, riusciamo ad avere la stessa compassione di Gesù e irradiarla agli altri?

La bontà di Gesù verso i poveri disturbava i farisei. Loro ricorrono alla malizia per neutralizzare l'incomodità causata da Gesù. Ci sono molti atteggiamenti buoni nelle persone che mi disturbano? Come le interpreto: con grata ammirazione come le folle o con malizia come i farisei?

7) Preghiera finale : Salmo 113 B Casa d'Israele, confida nel Signore.

*Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.
Gli idoli delle genti sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.*

*Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,
hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano.*

*Le loro mani non palpano,
i loro piedi non camminano.
Diventi come loro chi li fabbrica
e chiunque in essi confida!*

*Israele, confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.
Casa di Aronne, confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.*

Mercoledì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

San Benedetto

Lectio : Proverbi 2, 1 - 9

Matteo 19, 27 - 29

1) Preghiera

O Dio, che hai scelto **san Benedetto abate** e lo hai costituito maestro di coloro che dedicano la vita al tuo servizio, concedi anche a noi di non anteporre nulla all'amore del Cristo e di correre con cuore libero e ardente nella via dei tuoi precetti.

Messaggio di San Benedetto all'Europa e al mondo⁷

Benedetto ha i natali a Norcia, nell'Umbria, nel 480 e muore a Montecassino, nel 547.

Giovane, intelligente e desideroso di apprendere, viene inviato dai genitori a Roma. Vi rimane poco tempo. Il malcostume della gioventù, dedita più al divertimento che ad apprendere, lo consiglia di lasciare la città per ritirarsi in Affile accompagnato dalla sua nutrice. Qui la sua fama di giovane esemplare si diffonde tanto da sentirsi disturbato. Una voce lo invita a lasciare gli ammiratori e **ritirarsi nelle grotte di Subiaco**. Per tre anni rimane in questa solitudine, noto solo al monaco Romano che due volte la settimana gli fa avere il necessario in un cesto, calandolo dall'alto con una cordicella. Non mancano tentazioni e richiami del mondo che ha lasciato. Li supera con la penitenza e la mortificazione della carne fino a gettarsi nudo in mezzo alle spine. Dio lo toglie da questa solitudine mediante un prete di un paese vicino che il giorno di pasqua viene invitato da una voce misteriosa di recarsi da lui e consumare insieme il pasto pasquale. Ora **Benedetto incomincia la sua vita anche di apostolato e a lui accorrono numerosi discepoli, tanto che può fondare ben dodici monasteri nella zona**. Ma il demonio non dorme: l'invidia spinge un prete a tentare di avvelenarlo e di disturbare la pace dei suoi giovani monaci. Benedetto, riconoscendo anche in questa persecuzione la volontà del Signore, con animo sereno cede dinanzi alla cattiveria e si avvia con un gruppo di monaci in cerca di un'altra sede. La trova a **Montecassino**, dove completa la sua opera di fondatore e di maestro di conversione monastica con l'esempio della vita, con gli insegnamenti, riassunti nella **Regola** che sarà norma di vita per un numero incalcolabile di monaci. Qui anche finisce i suoi giorni **nell'anno 547**.

Un uomo vissuto 1500 anni fa che cosa può dire al mondo moderno? Eppure **il suo messaggio è sempre vivo e attuale**. E' fondato sulle letture che ascoltiamo nel giorno della sua festa. L'importanza dell'ascolto della Parola di Dio e la necessità di vivere uniti a Cristo per portare frutti di vita eterna. Egli inizia la sua regola con la parola: "**Ascolta, figlio, gli insegnamenti del maestro e tendi l'orecchio del tuo cuore...**" Ai monaci raccomanda più di una volta: "**Nulla assolutamente anteporre all'amore di Cristo**". Il monaco è colui che nella sequela di Cristo casto, povero o obbediente vuol vivere radicalmente il messaggio evangelico. La sua richiesta di far parte della comunità monastica è motivata solo dal desiderio della ricerca di Dio vivendo nella comunità con i fratelli. **La giornata del monaco si alterna tra preghiera e lavoro**, nello spirito di umiltà e nel completo rinnegamento della propria volontà. Nell'ordinamento della giornata non c'è posto per l'ozio che è causa di tanti disordini. Il monaco può dedicarsi a qualsiasi genere di lavoro manuale o intellettuale, purché non impedisca la vita comunitaria e quella di preghiera. Non è escluso il lavoro dei campi, considerato "servile" perché storicamente compito per lo più di schiavi o servi. Al santo Patriarca è attribuito il merito della rivalutazione dell'attività umana: **ogni lavoro, anche più umile, trova la sua dignità dall'intenzione con cui viene eseguito**. Ogni casa monastica diventa un richiamo ai valori spirituali intramontabili del vangelo per gli uomini di ogni tempo che così facilmente nella molteplicità delle attività perdono di vista dell'essenziale. Parli anche oggi il Santo Patrono ai popoli europei, così incuranti ad apprezzare l'eredità ricevuta dai padri, fino a rinnegare nella costituzione europea le proprie radici cristiane.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

2) Lettura : Proverbi 2, 1 - 9

Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, se appunto invocherai l'intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza, se la ricercherai come l'argento e per averla scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio, perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza.

Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine, vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei suoi fedeli.

Allora comprenderai l'equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene.

3) Commento⁸ su Proverbi 2, 1 - 9**• Cercare Dio e metterlo al primo posto.**

La liturgia della solennità odierna ricorre al Libro dei proverbi per tessere l'elogio delle virtù del grande patriarca San Benedetto e per ricordarci che egli ha goduto per sé e ha trasfuso negli altri il dono della vera divina sapienza. sapienza che pone fede in costante ricerca del Signore e lo fa mettere al primo posto. Quasi parafrasando l'inizio del Prologo della sua Regola il passo biblico di oggi ci ricorda che il vero saggio è sempre in atteggiamento di devoto ascolto per apprendere il sapere di Dio e soprattutto per conformarsi a Lui. Quello che San Benedetto chiede ai suoi monaci, *"Ascolta!"*, egli per primo lo ha messo in pratica. **L'ascolto si realizza nel silenzio ed è la porta regale che introduce alla buona e santa comunione con Dio e con il nostro prossimo.** San Paolo elenca altre virtù monastiche e cristiane che hanno brillato particolarmente nella vita di Benedetto e che dovrebbero riflettere in tutti i monaci ed essere praticate da ogni credente ciascuno secondo la propria vocazione: l'umiltà, la mansuetudine e la pazienza. Il brano evangelico dà la risposta per bocca di Gesù stesso all'interrogativo che San Pietro gli pone a nome di tutti coloro che come lui, nel corso dei secoli, hanno lasciato tutto per seguirlo: *"In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono, della sua gloria, siederete anche voi sui dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele".* E conclude il discorso del premio finale aggiungendo: *Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna*". Non è questo un premio esclusivo per i più stretti seguaci di Gesù: la vita eterna e il centuplo di quanto ognuno offre al Signore, anche un semplice bicchiere d'acqua dato in Suo nome, è promesso a tutti. Occorre convincersi però, come Gesù stesso ci ammonisce, che *"Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà"*. È una esigenza inderogabile per seguire il Signore. Le ricerche e le astuzie umane hanno i loro miseri obiettivi, la ricerca di Dio conduce alla vita senza fine; in questo consiste il perdere e il salvare la propria vita.

• Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza... se la ricercherai come l'argento e per essa scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore... - Come vivere questa Parola?

C'è una profonda **sintonia tra il libro dei Proverbi e la Regola di S. Benedetto** di cui oggi ricorre la festa. Monaco e patrono d'Europa, contestò a suo modo la società del tempo ritirandosi nella solitudine di Subiaco per cercare Dio e vivere sotto il suo sguardo. Ai suoi monaci diceva: *" Nulla assolutamente anteponiamo a Cristo"*. Benché lontano dalla città, sentì i richiami forti verso una cittadinanza cristiana e creò linee di vita che lo resero, come proclamò Paolo VI *" messaggero di pace, realizzatore di unione, maestro di civiltà e soprattutto araldo della religione di Cristo. Principalmente lui e i suoi figli portarono con la croce, con il libro e con l'aratro il progresso cristiano"*.

Antonietta Potente, teologa domenicana, commentando la Regola di Benedetto, scrive: *"...dopo il verbo introduttivo " ascoltare", al numero 8 continua con un altro verbo " alzati"...lo penso che anche noi dobbiamo raccogliere questi verbi nella nostra situazione storica concreta: cosa significa per noi alzarsi e ascoltare? Nel mondo europeo quante cose vediamo! Ma quanto ascoltiamo? Prima ascolta e poi, in sequenza, alzati. In questo senso è una proposta fortemente comunitaria e*

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

politica: *Riformulare la vita comunitaria; questa è la luce più grande di queste regole: riformulare spazi comunitari, riformulare la storia con un linguaggio comunitario.*" E ancora, Antonietta Potente, soffermandosi concretamente sulla vita contemporanea, continua: " *Io credo che cristiani e non cristiani debbano finalmente considerare la storia come luogo sacro*" dove ci si deve sporcare le mani, cioè " *entrare nella nostra realtà, toccarla, coglierne i limiti e gli errori, ripensare l'economia tenendola insieme alla politica...*". ***L'ora et labora di Benedetto rimane la regola d'oro dei nostri giorni.***

Oggi, nella nostra pausa di silenzio, pregheremo il Signore con l'orazione finale delle Lodi e dei Vespri: " *O Dio, che hai scelto Benedetto e lo hai costituito maestro di coloro che dedicano la vita al tuo servizio, concedi anche a noi di non anteporre nulla all'amore di Cristo e di correre con cuore libero e ardente nella via dei tuoi precetti*".

Ecco le parole di una teologa Antonietta Potente : *La Regola di S. Benedetto ha un'introduzione bellissima che comincia con un verbo: "Ascolta o figlio". "Ascolta", un verbo molto biblico che mette in luce non qualcosa di intellettuale ma i sensi: l'orecchio. "Ascolta": ciò che ci dice questa vita è molto più semplice di come noi la facciamo. Il sogno è la forza per rimettere insieme i pezzi delle nostre storie personali, collettive, politiche e culturali, lo possiamo fare a partire da questa fedeltà: " ascolta o figlio mio".*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 19, 27 - 29

In quel tempo, Pietro, disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna».

5) Riflessione⁹ sul Vangelo secondo Matteo 19, 27 - 29

• ***Noi potremmo facilmente tenere il Vangelo a distanza pensando: "Sono i discepoli ad essere coinvolti, o, tutt'al più, i santi come Benedetto, che Dio ha chiamato a realizzare una grande opera".*** Ma il Vangelo non è solo un libro di storia. Non si accontenta di raccontare gli avvenimenti. Gli apostoli, i santi e i missionari rimandano a noi. Guardiamo Pietro che ha accompagnato Gesù e gli altri discepoli che hanno abbandonato tutto; o guardiamo Benedetto che, giovane studente, rifiuta la vita brillante di Roma per ritirarsi nella solitudine! Tutti sono implicati nella storia. Noi saremmo semplici spettatori? Il Vangelo non ci riguarderebbe?

Eppure ***il Vangelo parla dell'avvento di un nuovo regno, del segreto inaudito che fa sì che Dio permetta che nasca un regno senza fine.*** Ciò significa dunque che Dio ha delle aspettative su di noi. È il dramma dell'amore. E la nostra storia con Dio. La storia del regno dei cieli è già cominciata. Bisogna continuare a raccontare la storia come storia di Dio e del suo mondo. In questo Vangelo, è la sua storia che Gesù racconta quando dice: " *Nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria...*" (Mt 19,28).

Per Gesù, ciò vuol dire amore fino alla croce.

Egli sa: " *Mio padre mi manda nel mondo per amore e dice: Tu genererai un popolo nuovo. La tua missione è di diffondere l'amore nel mondo intero*". Dio vuole che il suo amore si riversi nel mondo. Si tratta del dramma dell'amore. Noi possiamo parteciparvi ***lasciando che Dio ci mostri il nostro posto.*** Poiché egli si indirizza a noi, personalmente. Quante volte abbiamo rifiutato questo invito: eppure la redenzione ha luogo qui e ora, oggi. Non è in teoria, ma nell'istante stesso che Gesù ama, agisce e parla. Ciò che importa è che noi alziamo gli occhi per vedere cosa accade. A cosa serve, se qualcuno ci perdona in teoria ma non nel suo cuore, né ora? La pratica di Gesù ci mostra una cosa: ***egli è andato incontro a tutti.*** Il suo invito valeva per tutti. Non dobbiamo, dunque avere paura. Non siamo tenuti a diventare prima un uomo a posto, possiamo venire quale siamo. E, per una comunità, ciò significa semplicemente ***poter esistere anche con le proprie debolezze.***

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

• **Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito – Come vivere questa parola ?**

Ogni volta che Dio posa lo sguardo sulla sua creatura lo fa per riconfermare la sua volontà di amore. Ma proprio perché ama, non può ignorare quella sete di un "di più" che ci tormenta e ci spinge alla ricerca, inappagati dall'acqua attinta ai mille pozzi invitanti che si offrono a noi. Si crede di poterla estinguere raggiungendo quella laurea o quel posto di lavoro, oppure possedendo una confortevole villa... Ma una volta appagato un desiderio, ecco insorgere un altro e poi un altro ancora... E la sete si fa più cocente, perché attinge ad altre profondità. È qui che si spinge lo sguardo di Gesù. Ed eccolo allora **proporre senza mezzi termini: "Vendi tutto"**. Sì, liberati da tutte quelle pastoie che appesantiscono le tue ali e ti impediscono di librarti nei cieli aperti della vera libertà. Liberati dalla loro tirannia, signoreggiando su di esse. Imbocca decisamente la via della condivisione, del dono. È la stessa strada che ha percorso Lui e che ora si dischiude sulla pienezza della vita: quella del Risorto. **La proposta di Gesù punta qui: vendi tutto e seguimi.** Sì, seguimi, non da rinunciatario, ma proprio perché scegli la vita, un "vita più", proiettata su un futuro senza tramonto, ma che è pienezza già ora e qui.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, proveremo a guardarci dentro, là dove si annidano desideri inconfessati dai contorni spesso indefiniti. Ci chiederemo: che cosa stiamo cercando? Quale è la radice vera e profonda della sottile insoddisfazione che talvolta avvertiamo? Proveremo poi ad ascoltare con cuore libero Gesù che ci dice: "**Vendi tutto e seguimi!**"

Dacci tu stesso, Gesù, il coraggio di "vendere tutto" e di deciderci seriamente per una vita cristiana, segnata dall'amore, dall'attenzione all'altro. Sì, oggi, ora decidiamo di seguirti, sapendo di imboccare la via della gioia.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Clemente di Alessandria : *Vendi ciò che hai* (Mt 19,21). *Che significa? Non quello che alcuni ammettono così a prima vista, che cioè il Signore ci comandi di far getto dei beni posseduti e di rinunciare alle ricchezze; ci comanda piuttosto di bandire dall'anima i pensieri usuali sulla ricchezza, la passione morbosa verso di essa, le preoccupazioni, le spine dell'esistenza che soffocano il seme della vita.*

• **Per noi l'invito del Maestro è assai prezioso: dobbiamo andare dietro a Gesù. È Lui che deve tracciare il cammino, non noi!** Chi stabilisce autonomamente il proprio cammino, vive nella solitudine più profonda, anche se è attorniato dalla folla. **Chi invece "va dietro a Gesù" è sempre con Lui, con l'Amico per eccellenza, col Signore.**

Si noterà come il Maestro chiami i suoi primi quattro discepoli non nel tempio, o in qualche evento particolarmente solenne e sacro. Al contrario, **la loro chiamata avviene durante lo svolgimento del loro mestiere quotidiano e feriale: erano dei pescatori intenti al proprio lavoro di tutti i giorni.** Ecco il "tempo ordinario" nel quale il Signore chiama anche noi e ci rivolge il suo invito amorevole e imperioso: «*Vieni dietro a me*».

Di fronte a ogni fatica, gioia, tristezza d'ogni giorno, chiediamoci: "A chi vado dietro, oggi?". Se seguo il Signore, sono nel cammino giusto, che porta alla gioia definitiva; se vado dietro a me stesso, sono solo e triste, come quel giovane ricco, che si allontanò da Gesù «*triste, perché aveva molte ricchezze*» (Mt 19,22).

Ecco la voce della liturgia (dall'orazione-colletta della I Domenica del Tempo Ordinario) : "*Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto*". Amen.

6) Per un confronto personale

- Una persona che vive preoccupata per la sua ricchezza o che vive volendo comparire tutti i prodotti della propaganda in televisione, può liberarsi di tutto per seguire Gesù e vivere in pace in una comunità cristiana? E' possibile? Cosa ne pensi?
- Come capire e praticare oggi i consigli di Gesù al giovane ricco?

7) Preghiera finale : Salmo 33
Gustate e vedete com'è buono il Signore.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

*Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.
I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.*

Giovedì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Osea 11,1-4.8-9****Matteo 10, 7 - 15****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Osea 11,1-4.8-9

Così dice il Signore: «Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi.

A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare.

Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione.

Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira».

3) Commento ¹⁰ su Osea 11,1-4.8-9**• Tenerezza di Dio verso il suo popolo.**

Dalla lettura superficiale e incompleta della Bibbia ci si può fare facilmente l'idea di un Dio severo, sempre pronto a punire il peccato del suo popolo. Mentalità forse giustificata dai tanti fatti di sangue che leggiamo nella bibbia, giudicati con la nostra mentalità, fuori del contesto storico degli avvenimenti. **Il profeta Osea ci offre invece oggi l'immagine di un Dio pieno di bontà e di misericordia, proprio come un padre ricolmo di tenerezza verso la sua creatura.** Ci descrive un gesto che si ripete tante volte anche nella vita familiare. Il padre che accompagna il suo bambino tenendolo affettuosamente per mano è convinto di non perdere in dignità con questo atto così affettuoso e umano. Ancora, quante volte siamo testimoni di atti di amore dei padri quando si abbassano alla piccolezza del bambino per sollevarlo fino all'altezza del loro volto per stampare sulla sue guance un forte bacio d'amore! Così viene presentato il Signore volendo **annunziare a Èfraim cioè a tutto l'Israele che il suo animo è più proclive al perdono che alla vendetta, all'amore che all'odio, alla accoglienza che al rifiuto.** Questo atteggiamento di bontà si sviluppa nel vangelo in modo meraviglioso. Anzi, tutte le pagine della Buona Novella sono un inno all'amore di Dio verso l'umanità. La storia della salvezza è una storia di amore del Padre verso la sua creatura per la cui salvezza non esita di mandare tra di noi il suo unico Figlio. Questo amore si manifesta in concreto in diversi modi: Annunzio della salvezza che si opera mediante l'avvento del regno di Dio, la sanità fisica, comunicata mediante guarigioni prodigiose, segno e annunzio della salvezza totale dell'uomo. **E' così importante l'accoglienza della parola di salvezza che esige da parte degli evangelizzatori una condotta coerente con quanto annunziano:** Non ricerca di ricchezze, di vantaggi e favori umani, ma piena fiducia anche per le necessità materiali in Colui che li invia e da parte degli evangelizzati una accoglienza libera da ogni pregiudizio. Il rifiuto è tragico: un giudizio più severo di quello che ha condotto alla distruzione Sòdoma e Gomòrra.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

• **Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. - Come vivere questa Parola?**

Questo è quel volto di Dio che in fondo in fondo ancora facciamo fatica a riconoscere. Nell'uomo permane, l'immagine trasmessaci da Adamo, il primo uomo che, consapevole della propria colpa, tenta di sottrarsi al Suo sguardo: "Ho avuto paura e mi sono nascosto". Sì, è **ancora troppo radicata in noi l'idea di un Dio terribilmente esigente, pronto a punire ogni minima trasgressione.** Eppure tutta la Sacra Scrittura, fin dalle prime pagine, non fa' che evidenziare esattamente il contrario. Non è proprio questo Dio a promettere ad Adamo ed Eva la redenzione e a continuare a prendersi cura di loro ("Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e li vestì")? Nel testo propostoci dalla liturgia odierna si allude al tempo dell'esodo, il tempo del deserto della prova, di cui Dio stesso, attraverso la parola di Osea, ci dà la chiave di lettura: "Io insegnavo a Efraim a camminare tenendolo per mano". **Nella sua divina pedagogia Dio permette la prova, proprio come un papà che non toglie tutti gli ostacoli dinanzi al figlio e talvolta interviene anche con la punizione, ma perché cresca comprenda le conseguenze delle scelte sbagliate e diventi capace di affrontare la vita.** Lui però è là, dietro le sue spalle, a infondergli sicurezza coraggio, pronto a sostenerlo e a rialzarlo. Anche nelle ore del dolore e del buio, Dio ci conduce "con legami di bontà, con vincoli d'amore". È chino su di noi come la mamma che imbecca pazientemente il suo piccolo mentre questi si agita inseguendo con lo sguardo ciò che in quel momento lo attrae. Se imparassimo a percepire questo abbraccio! Le nostre stesse colpe si trasformerebbero in occasioni per meglio comprendere questo cuore di Padre che "si commuove" per noi, per la nostra debolezza, che "frema di compassione" per il nostro degrado. No, Dio non "fa l'offeso", dinanzi ai nostri peccati. Dio si strugge di dolore perché questi demoliscono colui che Egli ama infinitamente.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, proveremo a immergerci consapevolmente nell'abbraccio del Padre. Lasciemo che il nostro cuore ne senta tutta la dolcezza e, a sua volta, s'infiammi d'amore. Porteremo poi il nostro sguardo sui nostri peccati, ma in modo nuovo, guardandoli dal punto di vista di Dio. Sentiremo allora gorgogliare dentro di noi un dolore nuovo, che non ci spinge a "nasconderci", bensì a tuffarci tra le sue braccia.

Donaci, Signore, la vera compunzione del cuore. Quel dispiacere che nasce dalla consapevolezza di aver tradito il tuo amore e non dal nostro ego mortificato. E trasforma ogni nostra colpa, ogni prova in una rinnovata occasione di sperimentare il tuo amore.

Ecco la voce di un saggio antico (dalle "Odi di Salomone") : *Egli mi svelò se stesso, senza riserbo, candidamente. Ed io non tremai, quando lo vidi, perché è Lui la mia clemenza. Egli divenne come la mia natura, perché imparassi a conoscerlo, e come il mio semblante, perché da Lui non mi ritraessi.*

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 10, 7 - 15

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.

In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città».

5) Riflessione ¹¹ sul Vangelo di Matteo 10, 7 - 15

• Questo passo del Vangelo ci mette in imbarazzo. **È necessario che i messaggeri di Gesù vivano in una povertà e in un'assenza totale di bisogni per rendere gli uomini attenti, grazie a questo stile di vita semplice, al messaggio di Gesù che sono incaricati di trasmettere.**

Certo, dietro a queste parole c'è l'esperienza di tutti i primi missionari cristiani, partiti per diffondere il messaggio di Gesù nella semplicità e nella povertà più estreme. Ed è certo anche che noi non possiamo più praticare questo stile di vita nel nostro mondo così complicato: un mondo di previdenze e di sicurezze.

Tuttavia, non possiamo semplicemente mettere da parte l'esigenza scomoda che contengono queste parole. Ricchezza e possesso, carriera e considerazione, prestigio negli affari e titoli onorifici... non giocano un ruolo troppo grande nel nostro spirito? Che cosa significa oggi per noi l'esortazione di Gesù a rinunciare alle nostre esigenze e ai nostri bisogni, per noi cristiani che viviamo in una società opulenta? Qual è la loro importanza di fronte agli enormi problemi ecologici provocati proprio dalla nostra opulenza? San Francesco d'Assisi e i suoi frati hanno preso molto seriamente le parole di Gesù. All'inizio, molti hanno riso di loro, ma alla fine essi hanno avuto più impatto di tutti i loro avversari messi insieme... Nella nostra epoca, in cui siamo affascinati dal consumo, non sarebbe ora di rimettere l'accento sulla "povertà" e sulla "semplicità"?

• **Strada facendo...**

«**Predicate che il Regno di Dio è vicino**»: **gli Apostoli, adempiono la loro missione, guidati e sorretti dalla Spirito Santo. Il loro compito è di dare al mondo un annuncio di pace e di salvezza, che hanno già ricevuto a loro volta** e che, se accolto, sortirà effetti prodigiosi nella vita degli uomini: gli infermi, i malati di lebbra sono guariti, i morti risuscitano, i demoni sono scacciati.

Sono così in sintesi enunciati gli effetti della grazia divina, che fa d'ogni uomo una creatura nuova. È l'avvento del Regno di Dio. E' necessario però che tale annuncio sia dato nell'assoluta gratuità, sia perché è dono di Dio e non degli uomini, sia perché rifulga che esso sgorga dall'amore e non può essere in nessun modo barattato con il denaro. L'operaio deve andare sgombrato d'ogni umana sicurezza perché egli deve riporre la sua fiducia solo in Colui che lo ha inviato e nella purezza del messaggio che ha da annunciare. Non può fare affidamento neanche sulla certezza che quanto egli predica sia poi effettivamente accolto. Anzi l'apostolo sa bene che andrà incontro all'odio e alle persecuzioni. La storia della chiesa è ricca di esempi di annunciatori eroici e di martiri in una catena ininterrotta fino ai nostri giorni. **Ogni cristiano, per vocazione, deve diventare un fedele testimone di Cristo e ciò anche quando il mondo ci ostacola, ci contraddice e ci umilia.** Le strade del mondo debbono essere ancora percorse da schiere di apostoli, da ferventi testimoni di Cristo affinché la verità rifulga e il bene prevalga.

• «**Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento**» - Mt 10,9-10 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù dichiara ai suoi discepoli che la predicazione del vangelo non deve essere appesantita da alcuna cosa: la povertà evangelica va all'essenziale, richiede una radicale fiducia nella Parola di Dio e non dimentica i doveri della giustizia (Mt 10,10: "chi lavora ha diritto al suo nutrimento").

Un esempio molto evidente ci viene dall'apostolo s. Barnaba (il cui nome significa "figlio della consolazione"): egli vende il suo campo per aiutare la prima comunità cristiana; predica il Vangelo ad Antiochia, rallegrandosi per la diffusione del Vangelo (senza angustiarsi per questi nuovi convertiti dal paganesimo); accredita Paolo e garantisce per lui di fronte alla Chiesa, lo accompagna poi nel suo primo viaggio missionario e partecipo al "concilio" di Gerusalemme; infine ritorna a Cipro, sua patria natale e vi diffonde il Vangelo.

Barnaba si è dedicato e si messo completamente a disposizione di Cristo, con fiducia, generosità e larghezza di cuore, lo incoraggiato e messo in luce gli aspetti positivi che trovava nelle persone (come Paolo) e negli avvenimenti (la conversione dei pagani di Antiochia al cristianesimo): un modello per la nostra vita cristiana anche oggi.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, aiutaci ad essere disponibili e comprensivi nel diffondere il Vangelo, a saper incoraggiare tutti quelli che ci avvicinano, a rinunciare a tutto quello che rende pesante il cammino verso Dio (magari anche facendo una lista delle cose di cui posso fare a meno).

Ecco la voce dalla testimonianza data da S. Francesco d'Assisi (Papa Benedetto XVI, Omelia del 1 gennaio 2009) : *"Quando Francesco d'Assisi si spoglia dei suoi beni, fa una scelta di testimonianza ispiratagli direttamente da Dio, ma nello stesso tempo mostra a tutti la via della fiducia nella Provvidenza"*.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

Come attuare oggi la raccomandazione di non portare nulla per il cammino quando si va in missione?

Gesù ordina di cercare persone di pace, per poter rimanere a casa sua. Chi sarebbe oggi una persona di pace a cui rivolgerci nell'annuncio della Buona Novella?

7) Preghiera : Salmo 79

Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi.

*Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.*

*Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.*

Venerdì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Osea 14, 2 - 10****Matteo 10, 16 - 23****1) Preghiera**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Osea 14, 2 - 10

Torna dunque, Israele, al Signore, tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità.

Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: «Togli ogni iniquità, accetta ciò che è bene: non offerta di tori immolati, ma la lode delle nostre labbra.

Assur non ci salverà, non cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più "dio nostro" l'opera delle nostre mani, perché presso di te l'orfano trova misericordia».

«Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro. Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano.

Ritourneranno a sedersi alla mia ombra, faranno rivivere il grano, fioriranno come le vigne, saranno famosi come il vino del Libano.

Che ho ancora in comune con gli idoli, o Èfraim?

Io l'esaudisco e veglio su di lui; io sono come un cipresso sempre verde, il tuo frutto è opera mia».

Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano.

3) Riflessione ¹² su Osea 14, 2 - 10**• Invito al ritorno a Dio e persecuzioni.**

Sembra che Osea voglia entrare nei sentimenti di quanti, anche oggi si presentiamo al confessore, per ottenere il perdono dei propri peccati. E' necessario un esame di coscienza per capire dove e quando abbiamo mancato nelle relazioni con il Signore, con il prossimo e con noi stessi. "Preparate le parole da dire e tornate al Signore". Noi però ben sappiamo che non basta riconoscere il peccato commesso, ma occorre il pentimento che è grande dono di Dio. Per cui il profeta ci fa dire rivolti a Lui: "Togli ogni iniquità: accetta ciò che è bene...". La nostra confessione molte volte è parziale non tanto per volontà quanto per impossibilità. Chi può ricordare tutti i propri peccati dopo settimane, mesi e anni dall'ultima confessione? Allora **in questa incapacità di ricordare e confessare tutte le colpe, chiediamo al Signore, Lui che conosce le profondità del nostro cuore, di perdonare tutte le nostre colpe, quelle confessate e quelle dimenticate. I frutti del perdono di Dio sono descritti dal profeta in benefici materiali**, in una visione di vita tranquilla con tutto lo splendore della natura che rallegra il cuore dell'uomo. Sono anche i frutti di una confessione fatta bene: Quanta pace diffonde nel cuore la certezza del perdono ottenuto e la riacquistata tranquillità di coscienza! **Quando si vive in questo stato di serenità, con Dio nel cuore, si ha anche il coraggio di andare incontro a persecuzioni, a privazioni e perfino alla morte.** Il vangelo ci avverte che spesso non sono solo i nemici a condurci dinanzi ai tribunali, ma anche parenti e familiari. Senza dubbio il cuore sanguina... ma dallo Spirito Santo viene una forza che fa superare tutti i sentimenti umani, anche quelli più sacri, per rendere testimonianza alla verità, perché "non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi". Confortati e sostenuti da questo Spirito, giustamente Paolo poteva gridare: "Nulla potrà separarci dall'amore di Dio!".

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

• **"Assur non ci salverà, non cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più "dio nostro" l'opera delle nostre mani, perché presso di te l'orfano trova misericordia". "Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro. Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano,..."** - Osea 14,4-6 - **Come vivere questa Parola?**

I popoli che abitavano le regioni confinanti con il popolo ebreo erano idolatri e Assur era appunto una divinità cara agli abitanti della Siria.

Il profeta Osea afferma qui chiaramente che **non c'è da attendersi salvezza da idoli creati dagli uomini**. Venivano fabbricati manualmente: scolpiti nella pietra e nel legno gli idoli di tutta quella gente. **Ed è bello che il profeta Osea presti la sua voce al vero Dio che si rivela manifestando la sua grande misericordia**. Le espressioni sono rivelatrici della tenerezza di Dio che è non solo paterna ma materna. Dopo aver detto infatti che li guarirà da quella malattia mortale che è l'infedeltà, promette loro un amore così profondo che non potrà vanificarsi. La promessa poi di un amore impossibile a banalizzarsi è resa da un'immagine che ha la leggerezza e la delicatezza della rugiada sull'erba del prato.

Signore, Ti prego, guarisci le ferite: residuo dei nostri peccati. Coltiva in noi un cuore semplice e buono che, come l'erba del prato, si apre al bacio vivificante del Tuo essermi perfino rugiada.

Ecco la voce di Papa Francesco : **"Ogni cristiano è missionario nella misura in cui testimonia l'amore di Dio. Siate missionari della tenerezza di Dio!"**

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 10, 16 - 23

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.

Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

5) Riflessione ¹³ sul Vangelo secondo Matteo 10, 16 - 23

• **Questo vangelo è lo specchio della dolorosa esperienza delle comunità cristiane nel corso dei primi decenni della nostra era: professare la propria fede in Gesù significava sovente persecuzione, isolamento, umiliazione**. Peggio: questo poteva dividere le famiglie stesse. Per molti cristiani, quello che descrive il Vangelo è ancora oggi la realtà orribile. Far professione della propria fede esige molto spesso una grande dose di coraggio. Questo brano di Vangelo potrebbe essere l'occasione di pensare ai nostri fratelli cristiani, non soltanto pregando, ma chiedendoci: Che cosa possiamo fare per loro? Ci teniamo abbastanza informati? La protesta indirizzata da una comunità ecclesiale, da un gruppo di cristiani, alle ambasciate dei paesi presi in considerazione non potrebbe ottenere qualche risultato?

Dobbiamo anche chiederci in modo completamente personale: Mettiamo il nostro coraggio al servizio del Vangelo? **Noi cristiani siamo nella nostra società in minoranza**. Nell'ambito delle nostre relazioni, difendiamo la nostra fede, ogni volta che è necessario, o non ci capita di tacere facendo prova di educazione - o di paura - eccessiva? È vero che non bisogna dimenticarsi anche di una riserva. La prima lettera di Pietro dice (3, 15): **"Siate sempre pronti a rispondere a tutti coloro che vi chiedono delle spiegazioni riguardo alla speranza che è in voi"**. Tuttavia egli aggiunge una parola molto importante: **"Ma fatelo con dolcezza e rispetto"** (1Pt 3,16).

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

● **Prudenti e semplici.**

L'annuncio del Regno, Gesù oggi lo predice senza mezzi termini, comporta anche divisioni e persecuzioni. «Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi». È quasi una conseguenza naturale: **le verità di Dio si calano anche nel disordine morale e in tutti gli errori degli uomini.** Quelle verità o inducono alla conversione o inevitabilmente generano odio e disprezzo verso chi le annuncia. Oggi Gesù proietta il suo discorso verso la storia futura predicando il cammino di tutta la sua Chiesa: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi». **Sembra che gli apostoli siano mandati allo sbaraglio, carichi delle loro debolezze e letteralmente immersi nelle fauci dei potenti della terra. A tutto questo Gesù contrappone due virtù; la semplicità e la prudenza.** Questa li renderà capaci di guardarsi dagli inganni degli uomini, particolarmente da coloro che si presenteranno in veste di agnelli, ma dentro sono lupi rapaci. **La semplicità della colomba servirà invece ad alimentare la fiducia totale in Dio e la certezza dell'assistenza dello Spirito Santo.** Dinanzi agli errori e alla trame degli uomini la forza dei missionari della chiesa sarà la luce divina che consentirà loro di affrontare tribolazioni di ogni genere e confutare ogni errore. **La virtù indispensabile e più urgente per tutti i seguaci di Cristo è però la perseveranza:** «Ma che persevererà sino alla fine sarà salvato». E tutto ciò nell'attesa della nuova venuta di Cristo, nell'avvento del suo Regno, nel trionfo del suo vangelo. Questa è la storia vera della Chiesa, la sta vivendo da due millenni: non sono mancate persecuzioni e violenze di ogni genere, tutte perpetrate sullo stile di quelle tramate contro Cristo stesso, ma dopo ogni persecuzione, dopo ogni violenza la chiesa ne è uscita sempre più forte, sempre più santa, sempre più feconda. Il sangue dei martiri l'ha irrobustita e l'appartenenza a Cristo e la santità è rifusa di nuovo splendore. Capita ancora ai nostri giorni, per cui non dovremmo scandalizzarci se vediamo tra noi e fuori di noi divisioni e lotte, anzi dovremmo trarne motivo per accrescere la nostra fiducia e rinsaldare la nostra fedeltà al Signore.

● **In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Ecco io vi mando come pecore in mezzo ai lupi, siate dunque prudenti come serpenti e semplici come le colombe". - Come vivere questa Parola?**

Queste parole di Gesù sembrano quasi in contraddizione con l'immagine del buon pastore che lascia le novantanove pecore nell'ovile per andare in cerca di quella perduta perché potrebbe essere mangiata dai lupi. **Qui, invece, è proprio il pastore che getta il suo gregge nella mischia, senza salvavita.** Ma il contesto è diverso. Nella parabola, le pecore rappresentano quelli che seguono il pastore forse solo per stare al sicuro e si accontentano di essere protetti. Sono ancora agli inizi del cammino, non possono assumersi compiti di cura per altri. I discepoli, invece, quelli che Gesù manda su sentieri pericolosi per raggiungere tutti i confini del mondo, sono quelli che hanno vissuto con lui, che conoscono i suoi pensieri e la sua parola. Per questi, il Maestro pronuncia vere e proprie "Linee guida". **E' inutile illudersi: la strada di chi decide di camminare al fianco del più piccolo, più povero, dell' "abbandonato" non viene capita dal "mondo" dalla cultura dominante, da chi non si interessa dell'altro. Anzi viene continuamente ostacolata: quasi un accanimento.**

Il Signore Gesù non illude i suoi discepoli. Dice loro che non saranno sempre accolti volentieri, anzi, dovranno incontrare il rifiuto, il disprezzo, il ridicolo, ed anche la violenza nei loro confronti

Lui sa bene che i discepoli vanno "come agnelli in mezzo ai lupi". E non è agevole per un "agnello" far cambiare vita al "lupo". E tutto è ancora più difficile se questi "agnelli" debbono presentarsi senza "borsa, né bisaccia, né sandali". **L'unica loro forza è l'amore. E' una "forza debole".** Debole perché non ha né armi, né arroganza; eppure è a tal punto forte da spostare i cuori degli uomini. **C'è dunque un potere dato ai discepoli: quello di voler bene a Dio e agli uomini ad ogni costo e sopra ogni cosa. C'è inoltre lo Spirito che parla a favore e a nome di chi porta l'annuncio della buona notizia su strade pericolose.** Questo stesso Spirito gli insegna ad

essere semplice, in modo da non rinunciare mai allo suo scopo e insieme prudente nel scegliere la via migliore per raggiungerlo.

Nella pausa di preghiera di questa giornata, ci rivolgeremo al Buon pastore dicendo: Signore Gesù, tu ci chiedi di rendere testimonianza, nonostante l'ostilità di qualcuno e l'incomprensione di molti. Manda il tuo Spirito a guidarci dove tu vuoi che noi andiamo.

Ecco le parole del Papa buono Giovanni XXIII : *Mi lascerò schiacciare, ma voglio essere paziente e buono fino all'eroismo. Solo allora sarò meritevole di partecipare al sacerdozio di Gesù Cristo.*

6) Per un confronto personale

Che ci insegnano, oggi, queste disposizioni di Gesù per la comprensione della missione del cristiano?

Sai confidare nell'aiuto divino quando sperimenti conflitti, persecuzioni e prove?

7) Preghiera finale : Salmo 50

La mia bocca, Signore, proclami la tua lode.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore m'insegna la sapienza.
Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.*

Sabato della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**San Camillo de Lellis****Lectio : Isaia 6, 1 - 8****Matteo 10, 24 - 33****1) Preghiera**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna unitamente a **San Camillo De Lellis**.

2) Lettura : Isaia 6, 1 - 8

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria».

Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».

Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato».

Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».

3) Riflessione ¹⁴ su Isaia 6, 1 - 8

- **La missione.**

La teofania in cui è coinvolto il profeta Isaia accende nel nostro spirito un desiderio forte dell'infinito. **Nonostante la nostra indegnità, Dio si manifesta e la sua presenza getta l'animo nel timore, soprattutto se la nostra coscienza non è limpida.** Ma Dio non viene a condannare, ma ridonare la dignità perduta e coinvolgerlo nell'annuncio della salvezza. Abbiamo però bisogno di una purificazione per poter leggere nei disegni di Dio. Ricordiamo: beati i puri di cuore perché vedranno Dio. **Questa purificazione avviene per il profeta attraverso un carbone ardente che viene portato a contatto con le sue labbra. E' fuoco che brucia e purifica, simbolo senza dubbio del fuoco del pentimento. Ma c'è anche il fuoco della persecuzione** che attende il discepolo del Signore che non può pretendere di essere superiore al Maestro che muore, incompreso e perseguitato in vita, condannato a una morte ignominiosa alla fine. **Egli rassicura i suoi discepoli: nulla vi succederà che non sia permesso dal Padre vostro. E incoraggia a essere pronti a dare anche la vita per testimoniare la verità,** spinti dall'amore del Signore ma anche dall'amore di coloro che li uccidono, volendo testimoniare, anche a prezzo della vita, la verità che annunziano. Oltre tutto **per il cristiano morire è un bene perché ha una vita eterna che l'attende. Deve quindi temere non tanto chi gli toglie la vita quanto chi lo fa deviare dal retto sentiero, dalla sua fedeltà a Cristo e al vangelo.** La persecuzione moderna generalmente non toglie la vita a crede ma spesso li spinge a rinnegare la verità mediante "torture" psicologiche. E' per questo che tanti testimoni del Signore fanno la loro professione di fede in precedenza e avvisano di non tener conto di quanto diranno sotto le torture che tendono a distruggere la personalità. Sono i martiri di oggi, straziati nel fisico e nella psiche. La nostra preghiera per questi nostri fratelli perché non venga mai meno in loro il coraggio e la forza dello Spirito Santo.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

• **Ecco il racconto della chiamata d'Isaia , dove il profeta davanti all'infinita maestà di Dio, grida: "Io sono perduto perché sono un uomo dalle labbra impure".**

Ed è questo che, dentro un vero percorso spirituale, sempre deve avvenire. Per poco che restiamo illuminati e come afferrati dall'infinita potenza di Dio-infinito Amore, il cuore stesso si spaura. E' la necessaria, assolutamente necessaria verità dei nostri limiti, colpe, difetti che del tutto prende forma, come un mucchio di cenci in una stanza buia in cui irrompe, improvviso, il sole. Ma quel che più ancora questo evidenzia è il fatto che Gesù proprio da questa verità da noi pienamente acquisita, muove il suo invito: "Non temere, ti farò pescatore di uomini".

Oggi, nel nostro dimorare nel cuore, contempleremo a lungo Gesù: il suo riempirci la barca di pesci (= la vita di cose buone), il suo far risplendere su di noi il suo Volto, che è santità e amore. Signore, nella tua santità che noi ci riconosciamo peccatori, ma senza scoraggiamenti né sensi di colpa. Cogliamo il tuo perdono come rassicurazione e incoraggiante invito ad aprirci a tutto il bene che tu ci chiami ad operare presso i fratelli.

Ecco la voce di un antico Padre Isacco di Ninive : *Colui che confessa la sua infermità è vicino alla guarigione; ma quando un cuore resta duro, le sue infermità si moltiplicano. Così non c'è peccato che non possa essere perdonato se non quello che non è seguito da conversione.*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 10, 24 - 33

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!

Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì!

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

5) Riflessione ¹⁵ sul Vangelo secondo Matteo 10, 24 - 33

• **San Camillo de Lellis**, nel suggerire il metodo più efficace nella cura dell'ammalato, diceva semplicemente: **«Mettete più cuore in quelle mani».** **Mettete più cuore in quelle mani. È questo anche il mio auspicio.** ¹⁶

• Noi dobbiamo ricordare la regola fondamentale che **San Camillo** ha dettato ai suoi figli spirituali, ed a tutti coloro che con animo cristiano vogliono dedicarsi ai sofferenti: **Ognuno riguardi il povero** - egli diceva - **come alla persona del Signore.**

E' per questo che San Camillo esigeva dai suoi fratelli che si consacrassero ai malati solo per amor di Dio e suggeriva con insistenza, quale regola fondamentale del servizio, quella dell'affetto all'infermo, usando ogni diligenza possibile, con mansuetudine e carità, confortandolo e dandogli tutte le cose che gli farà bisogno con carità e piacevolezza.

Noi sentiamo l'attualità di questo messaggio, che esalta con vigore l'insostituibile valore della carità e dell'affetto fraterno, anche nel contesto del progredito sviluppo tecnico delle odierne cure sanitarie.

San Camillo ci insegna ad ascoltare ciascun malato con attenzione fraterna, a partecipare alle sue ansie ed ai dolori che lo affliggono, ad asciugare ogni lacrima, a sostare accanto ad ogni

¹⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

¹⁶ Papa Francesco 16-11-2014

morente col desiderio di cogliere l'ultimo sentimento e l'ultimo respiro, anche quando la scienza ha rinunciato a sperare nei suoi mezzi di soccorso.¹⁷

• **Nel nostro Vangelo di oggi troviamo la meravigliosa parola di Gesù sull'attenzione che porta Dio ai discepoli** (Mt 10,29-31). Ma non contiene qualche cosa di ingenuo, di diverso dalla realtà? Innanzitutto: **Gesù stesso ha vissuto nella fiducia assoluta**. Egli era profondamente colmo di questa certezza: il Padre mi accompagna, sa cosa mi succede, è molto vicino a me. **Gesù stesso ha dovuto lottare per conservare la fiducia: sul monte degli Ulivi e sulla croce dove Dio sembrava essere molto lontano da lui**. La comunità che ci ha trasmesso le parole di Gesù che menzionano i passeri e i capelli e l'evangelista che le ha trascritte per noi conoscono la fine fatta da Gesù sulla croce. San Matteo e la sua comunità sono essi stessi perseguitati, attaccati, rifiutati. Vivono amaramente i difficili conflitti dove li porta la loro professione di fede per Gesù. Ma, in mezzo a queste esperienze deprimenti, si attaccano a questa parola di Gesù: *«Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate quindi timore»*. Non è una parola credula ed estranea alla realtà, è una parola di fiducia profonda che ha passato le sue prove, proprio nel periodo della crisi delle persecuzioni, è la professione di fede e l'esperienza stessa di una comunità che viene martirizzata. Può contare sulla presenza di Dio. E noi, lo ascoltiamo quando ci invita ad avere tale fiducia?

• **Non abbiate paura!**

La violenza ingiustificata genera timori e paure in coloro che la subiscono, è normale per noi esseri umani. Le predizioni e le promesse rassicuranti di Gesù, per quanto indispensabili a sorreggere la fede dei suoi e generare in loro la fiducia, se non vissute in pienezza, non scansano la paura nei deboli. **Il primo effetto della paura potrebbe essere quello di cedere alla tentazione di desistere dal proclamare e vivere il vangelo e dare la dovuta testimonianza**. Tacere e nascondersi significherebbe però tradire il mandato ricevuto e venir meno alle promesse di fedeltà al Signore. Quindi Gesù ripete con forza la sua esortazione: *«Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti»*. **La verità, quella che Dio ci ha donato nella rivelazione, non può essere taciuta e mai può diventare oggetto di compromesso**. Riguardo poi alle violenze, egli con divina sapienza, ci invita innanzi tutto a discernere tra coloro che ci possono uccidere nel corpo, ma non hanno potere di uccidere la nostra anima e colui che ha il potere di uccidere l'anima e il corpo. Quello Spirito che è l'anima stessa della Chiesa e la forza dei suoi ministri e testimoni, **ci guida nella fede verso una valutazione sapienziale dei valori della vita**: siamo sollecitati a saper distinguere tra tempo ed eternità, tra anima e corpo, tra la forza, la potenza e le trame degli uomini e l'onnipotenza e la protezione di Dio. Con questa saggia valutazioni leggiamo e viviamo la storia, in questa prospettiva di salvezza siamo capaci di credere senza esitazioni che dobbiamo deporre ogni timore o paura perché *«perfino i capelli del nostro capo sono tutti contati!»*. È stata poi la storia ad illuminarci ulteriormente, facendoci comprendere nella realtà dei fatti che i veri vittoriosi non sono mai stati i carnefici e i persecutori, ma i santi e martiri, che la Chiesa venera e il mondo ammira.

• **Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; non abbiate dunque timore: voi valete di più di molti passeri. - Come vivere questa Parola?**

Nel brano evangelico di oggi, Gesù vuole confortare i suoi. La vita non è sempre facile, specie per chi vuole seguire il Vangelo. Ci sono quelli che uccidono il corpo, quelli che fanno perire la persona attraverso calunnie e critiche. Molti eventi ci mettono paura: catastrofi naturali, malattie incurabili, genocidi, giovani stroncati dalla droga, violenza gratuita, pedofilia. I telegiornali ci presentano quasi un bollettino di guerra dove le notizie cattive fanno sparire quel "libro bianco" di buoni fatti che pure viene scritto ogni giorno sulla terra.

Anche ai tempi di Gesù si provava un certo sgomento. Il popolo ebreo era sottomesso ai romani, le condanne a morte erano frequenti e crudeli. I poveri, le vedove e gli stranieri conducevano una vita grama, senza prospettive.

Per vincere la paura, il Maestro si serve di due immagini che dicono la capillarità della sua cura e hanno il compito di ispirare fiducia profonda e affidamento totale.

¹⁷ Giovanni Paolo II - 8 febbraio 1987 - <http://www.sancamillo.org/>

Ricorda i passerì, cioè ogni uccello di piccola taglia. Gli studiosi ci dicono che sono fatti in maniera meravigliosa. Le loro minuscole ossa sono forti e adatte al volo. La scienza moderna non è riuscita ancora a copiare l'intricato sistema di volo che permette loro di migrare per due o tremila miglia. Ogni passero ha da 1.300 a 2.600 penne. Il nostro Dio Creatore li ha disegnati perfettamente. Ha progettato ogni osso, ogni piuma -- e conta ognuno di loro.

Dopo i passerì, passa ai capelli. Persino i capelli del nostro capo sono contati dal nostro Padre celeste. Il cranio umano è coperto da circa 100-150 mila capelli. Dio ha creato i capelli per uno scopo, e non solo per un fatto di esteriorità. I capelli ci proteggono dall'insolazione sia d'estate che d'inverno.

Gesù ha voluto confortare i suoi e il suo messaggio ha attraversato i secoli ed è giunto fino a noi per liberarci dall'angoscia.

Oggi, nella pausa di silenzio, ci rivolgeremo al Signore con le parole di Davide: *O Eterno, mio Dio, molte sono le meraviglie che hai fatto, e nessuno può enumerare le cose che hai ideato per noi. Se dovessi proclamarle e raccontarle, sarebbero troppe per elencarle.* (Salmo 40:5).

Ecco le parole dalla Lectio di monache carmelitane : *La premura di Dio arriva a contare i capelli del nostro capo. È assurdo il Signore nel suo modo di amare! Quando la desolazione e l'abbandono diventano le parole del nostro oggi, basterà contare qualche capello dei nostri per fare memoria della presenza di Dio per noi. La protezione del padre celeste non mancherà mai ai discepoli di Gesù. Il Mistero che tutto abbraccia non può venire meno verso coloro che hanno scelto di seguire il suo Figlio, lasciando la terra delle loro sicurezze umane.*

6) Per un confronto personale

Tu hai paura? Paura di cosa? Perché?

A volte, sei stato/a perseguitato/a a causa del tuo impegno con l'annuncio della Buona Notizia di Dio che Gesù ci ha annunziato?

7) Preghiera finale : Salmo 92

Santo è il Signore, Dio dell'universo.

*Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza.*

*È stabile il mondo, non potrà vacillare.
Stabile è il tuo trono da sempre,
dall'eternità tu sei.*

*Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!
La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore.*

Indice

Lectio della domenica 8 luglio 2018	2
Lectio del lunedì 9 luglio 2018.....	6
Lectio del martedì 10 luglio 2018	9
Lectio del mercoledì 11 luglio 2018.....	13
Lectio del giovedì 12 luglio 2018.....	18
Lectio del venerdì 13 luglio 2018.....	22
Lectio del sabato 14 luglio 2018.....	26
Indice	30

www.edisi.eu